

Luigi Vinci

Diario politico, 21 ottobre

Al momento, il mondo è nell'impossibilità di registrare contatti tra gli attori politici fondamentali della guerra, dovuta alla ricerca drammatica di Biden di battere Trump alle elezioni di medio termine

Si terranno in data 8 novembre negli USA le midterm election 2022, le elezioni di metà mandato che da sempre rappresentano il primo vero banco di prova per l'Amministrazione in carica alla Casa Bianca. Dopo il successo delle elezioni presidenziali del 2020, arrivato al termine di un'estenuante testa a testa con Donald Trump, i democratici adesso rischierebbero, a queste elezioni, di perdere il controllo del Congresso (del Parlamento). I sondaggi, infatti, segnalano un crollo dell'approvazione da parte dei cittadini USA nei confronti del lavoro fin qui svolto da Joe Biden, e lo stesso vale per la sua vice Kamala Harris, da tempo nel mirino per varie critiche.

Il fattore critico più potente a carico di Biden è soprattutto l'inflazione galoppante, di cui non si vede la fine. Vengono poi a ruota sono, nettamente, la guerra e i suoi riflessi generali. I mass-media USA fondamentali hanno continuato a insistere sull'assurdità della partecipazione USA a una guerra che non significa nulla per gli interessi della popolazione USA, se non un grosso rischio politico ed economico.

Tuttavia, anche primi contatti, informali e di second'ordine, tra USA e Russia, inesistenti sin dall'inizio della guerra

Il Ministro USA della difesa, Lloyd Austin, ha recentemente parlato con il suo collega russo, Sergej Shoigu. Lo ha reso noto il portavoce del Pentagono, John Kirby. Si tratta della prima telefonata fra Austin e Shoigu dal 18 febbraio, pochi giorni prima dall'invasione russa dell'Ucraina. Austin ha esortato a "un immediato cessate il fuoco contro l'Ucraina e sottolineato l'importanza di mantenere linee di comunicazione".

(Pentagono: il Quartier generale del dipartimento della difesa USA).

La Russia, in attesa che la situazione USA si sblocchi, ora bombarda su vasta scala le città ucraine

Inoltre, porta soldati a combattere nella provincia russofona di Kherson e contemporaneamente ne allontana la popolazione, onde evitare che venga massacrata da assalti e bombardamenti. L'Ucraina, a sua volta, tenta nuovamente di conquistare questa provincia, sinora mantenuta da parte russa. Chi vincerà potrà occupare la Crimea, un territorio di portata decisiva.

Bisogna aspettare i risultati delle elezioni USA di Medio termine, il 9 novembre, per vedere cosa accadrà.

Può darsi facilmente, tutto ciò dato, che nessuna delle parti tragga una vittoria decisiva. Ciò potrebbe portare un forte condizionamento allo sviluppo prospettico del conflitto: nella futura battaglia di Kherson si vede un significato non solo ideologico e politico ma anche e soprattutto concreto, materiale, militare, di questa futura grande battaglia, dato l'equilibrio militare ormai raggiunto dai protagonisti diretti del conflitto, l'Ucraina essendo stata potenziata dall'Occidente, la Russia essendosi simmetricamente indebolita.

Di analoga importanza anche quanto potrà accadere nel Donbass, a suo tempo quasi del tutto conquistato e poi assimilato istituzionalmente alla Russia. Vale a dire, chi conquisterà solidamente questo territorio potrà disporre anch'esso di una vittoria forse decisiva.

Dati i significati semi-decisivi di queste battaglie, la Russia minaccia la bomba "fine del mondo" del prof. Stranamore. L'Ucraina, a sua volta, chiede all'Occidente armi molto più potenti. La NATO, organismo politico-militare formalmente autonomo, in realtà a disposizione degli Stati Uniti, ha più volte dichiarato la possibilità di un uso occidentale di armi atomiche, ovviamente "tattiche". Sostanzialmente è teatro, però potrebbe diventare realtà.

Non è vero che le recenti manovre militari nelle acque centrali del Mediterraneo siano solo “tattiche” e di scarso significato. Esse hanno a portata di mano, se non a bordo di aerei strategici, di navi da battaglia, di portaerei, di sommergibili, almeno le armi nucleari site nei depositi di più siti della Sardegna. Siamo certi che queste manovre non rechino mezzi nucleari USA, britannici, francesi?

Non sono queste manovre militari una violazione della nostra Costituzione, che “ripudia la guerra”, messa in mano alla NATO per manovre che coinvolgono l’area centrale del Mediterraneo? E che penetrano avanti e indietro in territorio navale e aereo italiano?

Non a caso le recenti manovre NATO sono state accompagnate da navi militari russe. Fors’anche da sommergibili. Fors’anche dotati di ordigni nucleari.

Ieri 20 ottobre

Risibile flop del Summit in tema di distribuzione del gas tra i Paesi UE: l’intesa è lontana, né, con molta probabilità, ci sarà, chiacchiere, alchimie concettuali e auto-complimenti da parte dell’ex Premier Draghi

Il salvatore della nostra Patria Mario Draghi – il comandante in capo della distribuzione razionale del gas nell’UE, il migliore economista del mondo ovviamente ultraliberista e che se ne fotte, per non perdere tempo, né del riscaldamento climatico né delle richieste di chi non arriva con i soldi a fine mese né di chi perde il posto di lavoro, in più avente al fianco l’elogio della faconda Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen – **è incazzato come una biscia, dovendo prendersela con gli alleati UE, tra cui soprattutto la Germania** ovvero il suo Cancelliere federale Olaf Scholz, che ritiene un’intesa finalizzata alla distribuzione del gas non solo lontana ma anche al rischio di non esistere, robette a parte.

Perché questo flop, a lungo per mesi tra i piedi: semplicemente, perché dinnanzi alle chiacchiere di Ursula e c. la Germania ha deciso di lavorare in proprio (cioè, alla Biden), ovvero, ha comprato per il proprio sistema finanziario 200 miliardi di euro, per difendersi il più possibile dalla recessione, tenere in piedi l’occupazione, ridurre il freddo nelle case, negli ospedali, nelle scuole, nei siti lavorativi.

“Non posso accettare queste conclusioni del summit”, ha dichiarato incavolato Draghi, che con i suoi appelli alla necessità di una “price cap” a livello unitario UE aveva tentato una strategia in grado di far fronte ai rincari dei prezzi energetici. Addirittura, nella serata del summit mancava persino l’accordo su un testo vago, generico, privato di ogni ragionamento e di ogni concretezza, né si sapeva se si volesse dare mandato alla Commissione UE di “esaminare” o, invece, di “proporre” la misura del tetto del prezzo del gas. Cioè, si era concordato solo di fornire linee generali.

Draghi poi ha proposto un fondo comune UE di prestiti, affinché i Paesi membri avessero “capacità di spesa comune”. Insomma, almeno si può usare l’euro.

Recentissima sua dichiarazione: “Garantiremo” (ma non toccherà domani a Meloni?) “una transizione ordinaria” (come?). “Garantiremo questa transizione da Governo a Governo, con un ultimo vertice. Non do consigli, ma lascio testimonianza di quanto fatto” (?). Davvero importantissimo che finalmente se ne vada.

Forse l’ex Premier Draghi non è stato quel genio da molte parti osannato: non essendosi mai occupato delle necessità e delle richieste base delle maggioranze sociali, ovvero, ritenendo che bastino algoritmi preconfezionati per risolvere automaticamente le questioni, basta non metterci dentro le necessità base delle popolazioni (cibo, lavoro, benessere), ma quelle della grande finanza. Dopodiché, permettendolo un PD asservito, è facile che arrivino i fascisti, che si prendono tutto il malloppo.

Mia vecchia digressione falsificata dai fatti. A suo tempo avevo pensato alla possibilità di un’intesa politica Draghi-Meloni. Me l’aveva suggerito il meeting dei cattolici reazionari di Comunione e Liberazione, dove Draghi l’aveva fatta da padrone applaudito a manetta ogni due

minuti. La destra di Meloni sarebbe cresciuta, con quell'intesa, senza dover far niente, solo nascondersi dietro alla destra pro-capitalistica e illiberale di Draghi, invisibile sempre più alla nostra popolazione.

Ma non è andata così, Draghi ora esce dal Parlamento italiano, e che cosa farà non si sa, forse niente per un po'. Sulle ceneri di Draghi ora Meloni, illibata, potrà avere un Governo tutto suo, organicamente reazionario, tutto di destra retriva.

Invece di due destre al Governo ce ne sarà dunque una sola, certo dura e consistente ma anche attraversata da tensioni politiche interne, che potrebbero per un po' starsene tranquille, ma poi creare difficoltà a Meloni. Già in ciò vedo Salvini. In ogni caso, penso in questo momento, a naso, che di destre è meglio che ce ne sia una sola.

Nei media di Stato e di destra e nei super-giornaloni tutto un chiacchiericcio salottiero da far schifo. Nei media del cosiddetto centro-sinistra, in realtà in prevalenza larga una realtà liberale borghese, vasta è la chiacchiera sulla debolezza politica (inesperienza, ecc.) del Governo Meloni. A me non pare proprio che la destra di Meloni sia tutta di fessacchioni. Né mi pare che siano tutti geni i leader della minoranza di centro-sinistra, anzi ne vedo pochi

Tripudio in quei media dinnanzi a un Governo a guida femminile. Notevole la loro amnesia dinnanzi a un Ministero composto al 75% da uomini.

Ennesima manifestazione di ottusa incapacità politica da parte di Letta. Sua prima dichiarazione a fine legislatura, "occorre proseguire la politica economica ed estera di Draghi": cioè, una miseria di sostegni instabili a famiglie e imprese, e una prosecuzione delle forniture militari all'Ucraina, invece di impegnarsi in processi di distensione.

I 5 Stelle hanno rifiutato l'intesa politica proposta da Letta – giustamente. La sinistra o la si costruisce occupandosi delle richieste delle classi popolari, o continuerà a marciare dentro a lunghe fasi di discussione interna, in realtà chiacchiere a tutela di gruppi dirigenti e apparati di cosiddetto centro-sinistra, ecc.

L'Europa ha sete, è grave la siccità nel 27% del suo territorio

WWF. La mappa dell'European Drought Observatory sta mappando una "zona rossa", asciutta e riscaldata, tra il Portogallo e la Moldavia. A esservi compresa l'Italia di Nord-ovest del Paese, sempre più all'asciutto, drought. Senza corpose precipitazioni soprattutto invernali, la situazione idrologica dell'Italia settentrionale risulterà compromessa e, se non si comincerà ad agire seriamente, cioè con forti risorse, lo sarà sempre di più.

L'European Drought Observatory sta mappando una "zona rossa", riscaldata, arida, tra il Portogallo e la Moldavia. Si allargherà, se non si farà niente.

Il sistema alimentare rappresenta il 29% dell'impronta ecologica delle attività umane, ed è per questo che il rinnovamento delle pratiche globali umane dovrà partire necessariamente dalla loro sostenibilità. **Eva Alessi, WWF.** Il settore agricolo ha la caratteristica, unica, di essere sia parte del problema sia della soluzione: esso da un lato genera emissioni di gas climalteranti, dall'altro può aiutare a riassorbirle, con un'appropriata gestione basata sui principi e i metodi dell'agroecologia.

L'acqua: il grande spreco dell'Italia, siamo il Paese d'Europa con il maggior numero di fiumi, corsi d'acqua, falde acquifere d'acque dolci, laghi, piogge, più 19mila tra laghetti e invasi

L'Italia ha un cumulo di pioggia annua media di 302 miliardi di metri cubi, superiore a quella del Regno Unito, della Francia e della Germania. La media annuale di piovosità a Milano è di 1.162 millimetri di pioggia, a Torino è di 914, a Roma di 837, a Parigi di 720, a Londra di 690, a Berlino di 669, a Palermo con 647. Siamo quindi al top in Europa per acqua e pioggia, estremo sud a parte. Ancora, nessun Paese UE ha più corsi d'acqua di noi, 7.594; 324 sono i laghi; almeno 1.053 le falde di acque dolci; almeno 19mila tra laghetti e invasi.

Ma, ormai, nel periodo estivo i nostri fiumi quasi non si vedono, perché sono prati o grandi tratti di sabbie o polveri. Però se improvvisamente piove per tre giorni, il Tevere diventa alto 13 metri e fa disastri.

Dunque, è la nostra drammatica carenza italiana di interventi e infrastrutture a creare questi guai.

Chi di acqua da noi ne consuma di più

L'agricoltura consuma il 51% dell'acqua: 13,6 miliardi di acqua ogni anno, ai quali è da aggiungere lo 0,9% della zootecnia. Gli sprechi sono enormi, non ci sono controlli, permane la cultura del pozzo, le tecnologie dell'irrigazione disperdono l'acqua anche in aria. **Nota:** con l'agricoltura 4.0 si possono ridurre le perdite anche del 70%.

Il 21% di prelievi del totale riguarda il settore industriale: 5,5 miliardi di metri cubi di acqua l'anno. In Europa solo in Italia con l'acqua potabile questo settore lava, raffredda i macchinari, pulisce gli automezzi, e persino il lavaggio delle strade si fa quasi sempre con acqua potabile. Né quasi mai esiste il riuso delle acque di depurazione. Ancora, buttiamo a mare 9 miliardi di metri cubi d'acqua l'anno, che in agricoltura potrebbero essere riutilizzati.

Il 20% dei prelievi di acqua riguarda l'uso domestico. 5,2 miliardi per i 600mila chilometri di tubi che la trasportano. Essi perdono tra il 38 e il 40%. L'acqua che immetti perde il 40%, data l'obsolescenza di quei tubi, che spesso hanno più di 70 anni. Al sud, peggio, devi immettere nei tubi due litri per ottenerne meno della metà. **Nota:** le perdite medie accertate altrove in Europa sono tra l'8 e il 10%.

Grazie ad ARERA – l'autorità nazionale pubblica per la regolazione del suolo, delle acque e del patrimonio idrico, della tutela ambientale, dell'energia, delle reti, dell'ambiente – sappiamo che il settore acqua avrebbe bisogno, lungo 15 anni, di almeno 60 miliardi di investimenti per mettere in sesto tutte le sue infrastrutture. **Ma, non avendo ARERA più investimenti pubblici da trent'anni, vedi la legge mercatista Galli, 1989, che impone che il prelievo dell'acqua avvenga in tariffa,** ecco che le sue proiezioni ci dicono, dati alla mano, che ci vorranno 250 anni per sistemare la situazione.

Ancora, grazie al mercato le dighe non vengono più sfangate, ripulite dai sedimenti, e via via dunque sparisce lo spazio per l'acqua.

A soffrire maggiormente è l'area del bacino padano, grande risorsa delle sue attività industriali. Soprattutto, soffre il suo sbocco a mare: nell'estate, data la scarsità dell'acqua dei suoi fiumi, le acque salate dell'Adriatico entrano sempre più in profondità, devastando così larghi territori agricoli produttivi.

Cosa all'uopo occorrerebbe, stando ad ARERA: l'attuazione del piano del suo Consorzio di bonifica, così realizzando almeno 2.000 piccoli invasi, di cui 800 già progettati.

La questione fondamentale

Il nostro Paese dovrà affrontare un futuro a 40 gradi nelle estati. Vent'anni fa le analisi dei climatologi valutavano esattamente quanto sta oggi accadendo, cioè, che il fresco anticiclone delle Azzorre si sarebbe indebolito sempre di più. Il nostro-pseudo favoloso PNRR, una puttanata ultraliberista incapace di vedere al di là del naso, dedica tra l'1 e il 2% di investimenti all'acqua.

La nostra Protezione civile può operare in materia. Qualcuno glielo ha proposto?

La Germania “ammorbisce” il suo rifiuto di un'intesa con i partner UE, in tema di acquisti di gas. Rimane tutta, però, la sostanza: i 200 miliardi di acquisti di gas rimangono a Berlino. Ciò che viene aggiunto è la richiesta di un comune mandato alla Commissione UE perché presenti, “con urgenza”, decisioni concrete. Ma perché esse siano, oltre che concrete, adeguate è difficile vederne anche solo l'ombra.

Petrolio: USA e UE sono finiti “in riserva”, perché tendenzialmente a secco

Il fronte della guerra politica ed economica del petrolio (che fa benzina, nafta, ecc.) fornisce questi dati sia attuali che prospettici: le scorte nell'UE e negli USA segnalano rialzi dei prezzi di mercato,

perché il cartello dei produttori OPEC (Operatori dei paesi esportatori di petrolio) in ottobre ha deciso un grosso taglio delle estrazioni, cioè, al livello di due milioni di barili al giorno, per alzare i propri prezzi. Gli Stati Uniti hanno giudicato questo un aiuto non solo economico ma anche politico alla Russia, e hanno dichiarato che si attiveranno a calmare i prezzi con vendite delle loro riserve – che, però, stanno rischiando, andando avanti così le cose, di esaurirsi.

Alle proteste di USA e UE l'OPEC ha risposto che le sue attività sono tutte di mercato, e che esso opera esclusivamente secondo le proprie convenienze. Insomma, che la politica non c'entra. Sarà.

22 ottobre

Sondaggio britannico: il Labour dispone di 32 punti percentuali in più rispetto a quelli dei Tory.

Sinistra, attrezziamoci velocemente ai conflitti politici e sociali avvenire.